

Auspico che venga presto il giorno in cui, come nel fertile Piemonte passa il canale Cavour, così attraverso il Tavoliere delle Puglie possa scorrere il Canale Mussolini, segno indelebile della potente volontà realizzatrice del Fascismo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la bonifica integrale ha facoltà di rispondere.

SERPIERI, sottosegretario di Stato per la bonifica integrale. Onorevoli camerati! Cercherò di essere quanto più possibile conciso, ma anche preciso. Non è certo questo il momento di entrare in troppi minuti particolari, tecnici e procedurali. Sono pienamente d'accordo col camerata Caradonna che è assolutamente necessario affrontare un problema così vasto, come quello della bonifica integrale del Tavoliere, con un programma organico. È quanto il Ministero dell'agricoltura e il sottosegretario di Stato per la bonifica integrale credono appunto di aver fatto in questi primissimi passi. Nel discorso del mio ministro sono già state chiarite le direttive, alle quali il Ministero si è ispirato nel tracciare questo programma. Comunque, nonostante che nel discorso sia già stata una anticipata risposta a molta parte delle interpellanze oggi svolte, io debbo pure, brevisimamente, richiamare qualche punto del programma organico che noi ci siamo proposti di attuare.

La situazione iniziale era questa: un comprensorio classificato e delimitato per 450,000 ettari.

È innegabile che affrontare un problema di questo genere, sia veramente una impresa da far tremare le vene ed i polsi.

Il Ministero, in un primo momento, e cioè nel febbraio 1930, riunì i maggiori esponenti politici tecnici amministrativi della provincia, per avere un primo orientamento, per avere utili consigli sulle prime direttive da seguire. Ed ebbi infatti degli utilissimi consigli sulla delimitazione del comprensorio, che fu appunto modificata, in confronto alle prime proposte, in conformità dei suggerimenti dati dal camerata Canelli.

Ma in quella riunione sentii soprattutto chiedere strade, strade, strade! Questa, si diceva, è la vera prima necessità del Tavoliere. Molti camerati che si occupano di questo problema sanno quale sia il mio pensiero in argomento. Le strade sono un mezzo necessario, ma non sufficiente. Le strade, sì, sono necessarie, ma non debbono mancare tutte le altre opere che, insieme con le strade, costituiscono la bonifica integrale.

Comunque, certo è che il bisogno più sentito in luogo è quello delle strade, stando a quanto fu esposto in quella prima riunione.

Ora, come ci siamo avviati alla soluzione del problema? Io, per brevità, non ricordo gli elementi che già esistevano per la impostazione della soluzione stessa; dirò solo che il primo passo opportuno ci apparve questo: creare una organizzazione consortile adeguata ai bisogni. C'erano nel comprensorio alcuni consorzi, già preesistenti alla classificazione medesimo, ma erano consorzi di bonifica idraulica, erano consorzi il cui perimetro rispondeva esclusivamente a finalità idrauliche. Inoltre molta parte del comprensorio non era ancora coperta da consorzi.

Insisto su questo, perchè la Camera veda come le direttive del Ministero dell'agricoltura, ben lungi dal sottovalutare la importanza del consorzio come organo di bonifica integrale, sono precisamente nel senso opposto, di fare dei consorzi stessi lo strumento essenziale per l'esecuzione della bonifica.

Per attuare una organizzazione consortile meglio adeguata al fine, parve al Ministero necessario in primo luogo di suddividere il Tavoliere.

Era impossibile fare un consorzio solo o pochissimi consorzi sopra una estensione di 450 mila ettari: organi troppo pesanti, che non si muovono con l'agilità voluta.

Allora fu studiata la suddivisione di questo vastissimo territorio.

Fu studiata come? Fu studiata tenendo presente che si tratta di fare la bonifica integrale, e che la bonifica integrale ha per fine non semplicemente la sistemazione delle acque, ma la trasformazione dell'agricoltura. Questo si dice e si ripete da tutti; ma poi, quando si tratta di applicare questo criterio, molto spesso viene dimenticato.

Epperò, nelle nuove delimitazioni in otto distinti bacini del comprensorio del Tavoliere, furono tenute presenti precisamente le finalità agrarie da raggiungere, le prevedibili direttive di trasformazione agraria secondo la diversa situazione di ciascuna parte del Tavoliere.

Questa suddivisione fu approvata dall'organo cui la legge affida la esclusiva competenza in materia, cioè dal Comitato interministeriale per le trasformazioni fondiarie.

Sono state fatte critiche ad essa; si è detto: come? Spezzate le unità idrauliche? E ciò per costituire semplicemente queste unità subordinate al fine agrario da raggiungere?